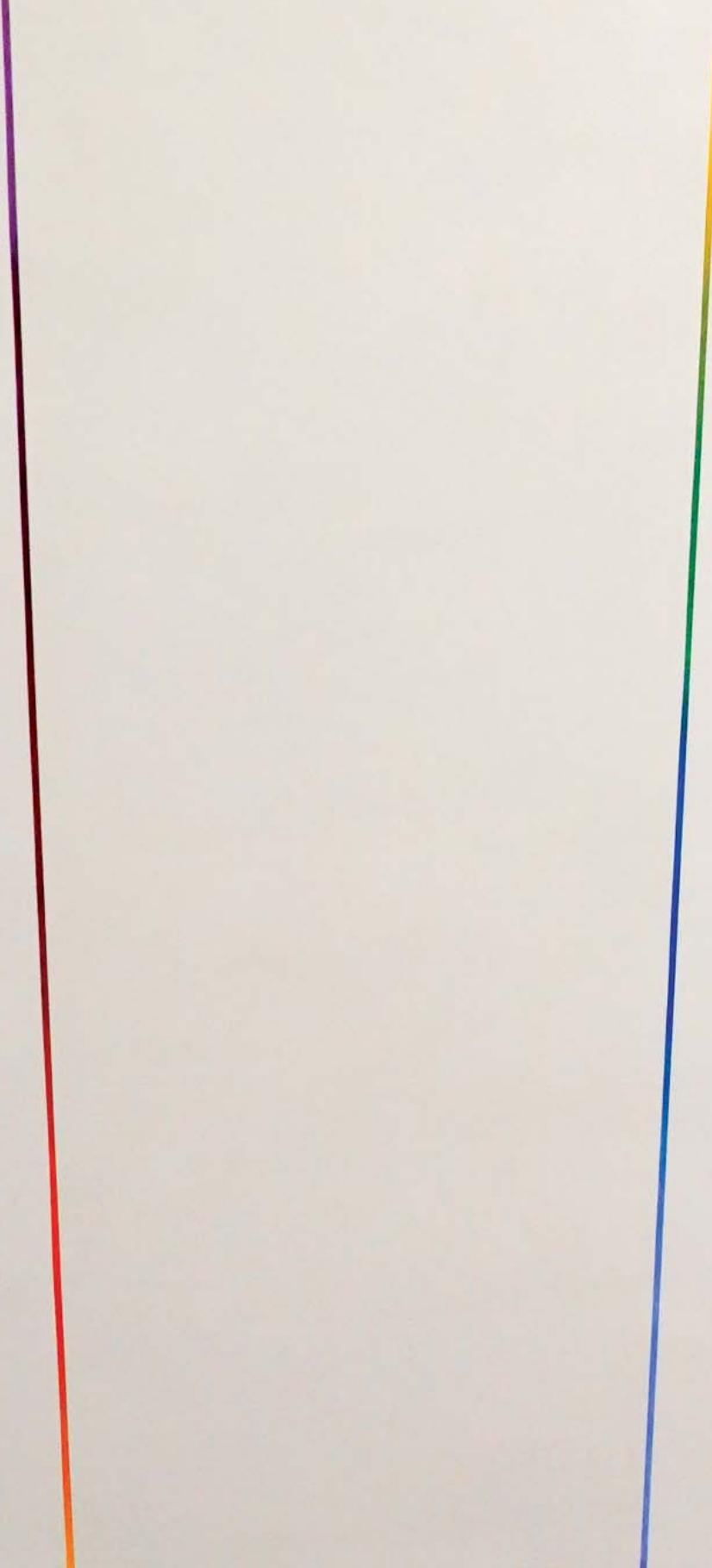


GIANFRANCO ANASTASIO QUELLO CHE RESTA



GIANFRANCO ANASTASIO

QUELLO CHE RESTA

un percorso d'arte e filosofia della conoscenza

Testi di
Gaetano Giunta
Enrico Giannetto



© 2023 Horcynus Digital Editions
© 2023 Fondazione _MeSSInA Ente Filantropico
www.fdcmessina.org
www.horcynusorca.it

Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera.

Quello che resta : un percorso d'arte e filosofia della conoscenza /
testi di Gaetano Giunta, Enrico Giannetto. – Messina : Horcynus
digital edition, 2023.

ISBN 978-88-98973-06-4

I. Anastasio, Gianfranco.

I. Giunta, Gaetano.

759.5 CDD-23

II. Giannetto, Enrico .

SBN PAL0369443

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

$$\Delta x \cdot \Delta p_x \geq \frac{\hbar}{2}$$



QUELLO CHE RESTA

GAETANO
GIUNTA

Le dinamiche sociali e culturali sono caotiche e a volte le traiettorie divergono in tempi molto brevi. Osservate macroscopicamente, in tali condizioni “speciali”, esse sembrano procedere per *paradigmi* e *rivoluzioni*, manifestando vere e proprie transizioni di fase dei sistemi scientifico-culturali.

I flussi di saperi, le teorie, le visioni che caratterizzano tali paradigmi si correlano con le stratificazioni millenarie di ogni comunità locale, assumendo forme, linguaggi, sensibilità differenti, ricchi di caratteri distintivi.

Ogni periferia diventa, quindi, un punto di vista originale per studiarli, comprenderli e, nel contempo, scoprire l'irriducibile complessità e pluralità che sempre li caratterizza.

Il percorso artistico-museale di Mirabella Imbaccari propone suggestioni sul passaggio fra il razionalismo “moderno”, nato con la rivoluzione scientifico-tecnologica, e il “post-moderno” che, a tappe successive, compone il “contemporaneo.”

Il percorso offre in modo sintetico, intuitivo, a tratti poetico una visione sistemica di tale “passaggio”, mai riconducibile in modo riduzionista a metodi razionali di falsificazionismo scientifico.

Plasticamente, la “soglia” di metà percorso narra attraverso uno “shock estetico” la frantumazione dell'utopia dell'oggettività assoluta e del determinismo; la destrutturazione dei linguaggi, artistici e letterari; la falsificazione di ogni possibile

giustificazione di “ordini” gerarchici di carattere razziale, sociale, geografici.

La sala che dà il nome all'intero percorso racchiude in sé una visione intuitiva, “contemplativa”, seppur materica, del travaglio del '900. La frantumazione epistemologica del pensiero scientifico-culturale dei primi anni del secolo diventa angoscia diffusa nell'occidente profondamente ferito dalle due guerre mondiali e dalla grande crisi economica del '29 e assume l'ipotesi di un profondo mutamento antropologico allorquando l'umanità con l'esplosione della prima bomba atomica acquisisce drammaticamente e dolorosamente, per la prima volta nella sua storia millenaria, la consapevolezza della possibile auto-estinzione di massa.

Frammentazione e anomalie sociali esploderanno poi negli anni '70, anni della rivoluzione digitale, che ha progressivamente causato un'accelerazione della produzione di “informazioni” e di risultati scientifici e tecnologici senza precedenti, generando così una irreversibile traslazione fra *coscienza* e *conoscenza*. Da quegli anni i cambiamenti di paradigmi tecnologici subiscono un'accelerazione superiore al “tempo antropologico” necessario all'“accomodamento cognitivo, culturale ed etico” delle persone e delle società.

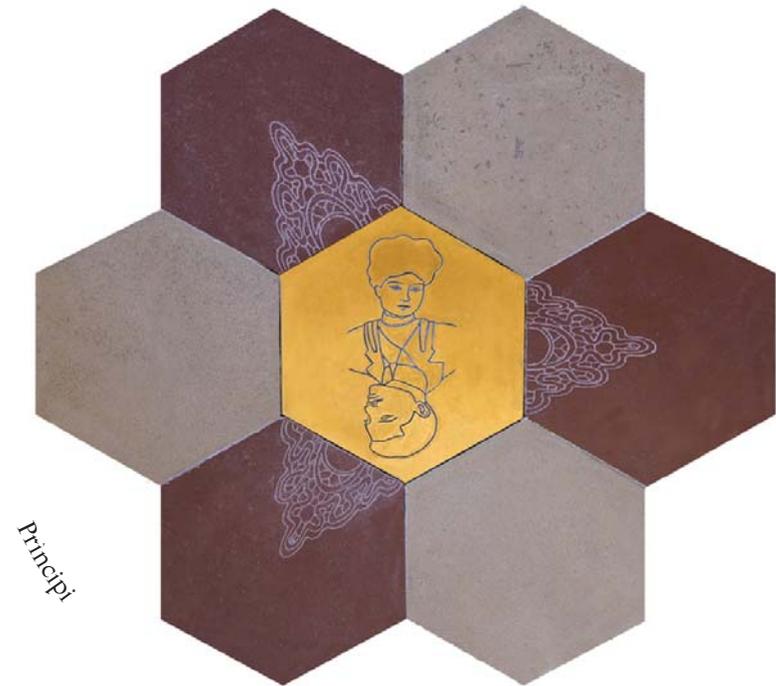
Accanto ad una patologica frantumazione sociale e scientifico-culturale le nuove tecnologie digitali hanno determinato la globalizzazione dei poteri

economico-finanziari e tecnologici, senza avere più il bilanciamento nelle democrazie rimaste locali.

Il paradigma socio-economico dominante, fondato su ipotesi antropologiche hobbesiane di egoismo economico, ha progressivamente creato separatezza fra la sfera economica e le altre dimensioni del sapere e dell'agire umano. In questa prospettiva la società individualistica, centrata sul pensiero dell'economia politica globalizzata e finanziarizzata, non persegue una specifica concezione del bene e sancisce che né i diritti individuali possono essere sacrificati a vantaggio del bene comune, né i principi di giustizia, che specificano quei diritti, possono essere basati su una qualche nozione di solidarietà, fraternità o sostenibilità ambientale. Tale approccio “estrattivo” e “predatorio” ha determinato crescenti disegualianze economiche, sociali e di riconoscimento superando, ormai, quella soglia di prossimità necessaria per lo stesso sviluppo economico e, in modo interdependente, ha drammaticamente avviato processi di mutamento climatico, rendendo pezzi di Pianeta progressivamente inospitali per l'Uomo. Il contesto “estremo” che caratterizza ormai il “contemporaneo” e che vivremo nei prossimi decenni impone l'urgente necessità che l'umanità generi da sé stessa una vera e propria *metamorfosi* che tenga conto del concetto di “limite” e che si ispiri a paradigmi di “complessità”, per garantire un futuro ancora possibile a quello che resta.

INGRESSO





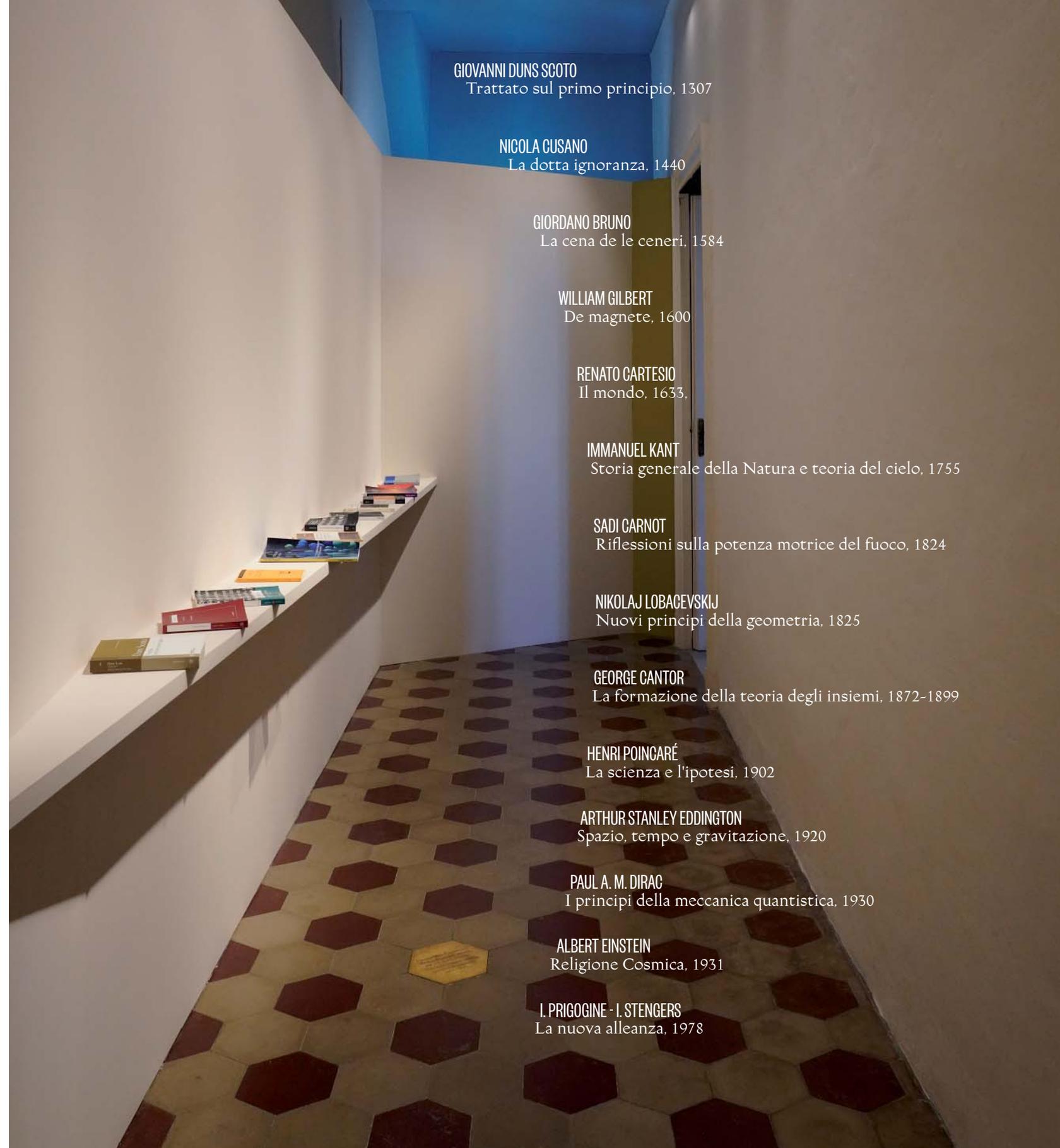
Fra luoghi e progetto, fra paese e memoria,
troviamo le condizioni che ci rendono soggetti nella storia.
La materia tangibile e i concetti di spazio e tempo
diventano qui una forma di coscienza che è fiducia nel futuro,
è visione estetica e sociale.

BIBLIOTECA



L'impossibilità di penetrare il
disegno divino dell'universo
non può dissuaderci dal
tracciare disegni umani,
anche se li sappiamo
provvisori.

J.L. Borges



GIOVANNI DUNS SCOTO
Trattato sul primo principio, 1307

NICOLA CUSANO
La dotta ignoranza, 1440

GIORDANO BRUNO
La cena de le ceneri, 1584

WILLIAM GILBERT
De magnete, 1600

RENATO CARTESIO
Il mondo, 1633,

IMMANUEL KANT
Storia generale della Natura e teoria del cielo, 1755

SADI CARNOT
Riflessioni sulla potenza motrice del fuoco, 1824

NIKOLAJ LOBACEVSKIJ
Nuovi principi della geometria, 1825

GEORGE CANTOR
La formazione della teoria degli insiemi, 1872-1899

HENRI POINCARÉ
La scienza e l'ipotesi, 1902

ARTHUR STANLEY EDDINGTON
Spazio, tempo e gravitazione, 1920

PAUL A. M. DIRAC
I principi della meccanica quantistica, 1930

ALBERT EINSTEIN
Religione Cosmica, 1931

I. PRIGOGINE - I. STENGERS
La nuova alleanza, 1978

LA LUCE CHE IN NOI RIMANE

ENRICO
GIANNETTO



Quello che resta è la locuzione paradossale che nomina l'installazione dinamica di Gianfranco Anastasio, e in un certo senso ne è il suo esito. Un percorso, uno spazio-tempo esistenziale concretizzato in una realizzazione d'arte che ne è parte e specchio: lo spazio-tempo collettivo della storia umana che si dipana in una serie di passi discreti che riflettono la natura quantistica della nostra stessa serie di esistenze seppure correlate e che riflette una nuova auto-comprensione.

La legittimità dell'era moderna, della sua illusoria fondazione in una razionalità logico-matematica formalmente illimitata, si infrange sulle scogliere della storia della nostra cultura materiale e spirituale.

Da una parte, i disastri etici, politici ed ecologici a cui ha condotto una razionalità formale trasformatasi inevitabilmente in una razionalità strumentale umana, volta al dominio della Natura, delle altre specie come dell'altro genere, della donna e dell'uomo sull'uomo.

Dall'altra parte, le rivoluzioni scientifiche che hanno inficiato la nostra concezione antropocentrica, meccanicistica della Natura e l'inconscio narcisismo dell'umanità, simbolicamente evocate nel corridoio di libri. I teoremi di Goedel (1930-1931) sull'incompletezza e sull'impossibilità di auto-dimostrarsi non-contraddittoria, da parte di qualsiasi costruzione teorica anche se con un numero infinito numerabile di assiomi di partenza, hanno sancito i limiti insuperabili della ragione umana, ma ancora prima il principio di relatività (1905-1915) e il principio d'indeterminazione (1927) hanno stabilito l'impossibilità di ridurre la Natura al dominio tecnico-scientifico-logico-matematico-filosofico umano.

L'epoca del disincanto del mondo, che, secondo Max Weber, era stata determinata massimamente dalla razionalizzazione scientifica della Natura, finisce. L'indeterminazione quantistica della Natura la riconsegna al mistero, all'incanto, al fascino dell'esperienza vivente.

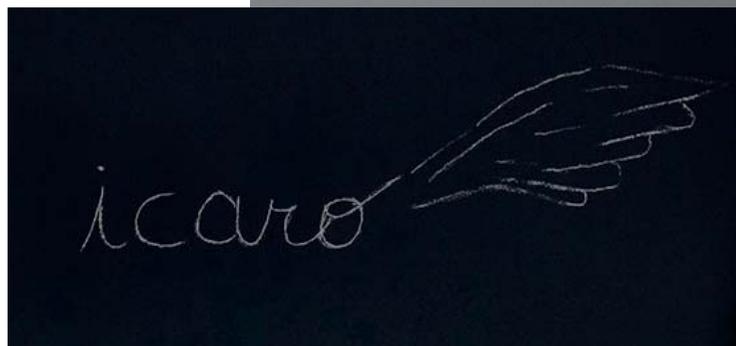
Per comprendere un tramonto non sarà più sufficiente la descrizione ottico-elettromagnetica della luce del sole e della sua interazione con l'atmosfera terrestre: la luce, allo stesso modo che l'atomo di materia, nella sua essenza fisica, sfugge ad una descrizione deterministica certa ed esatta; la possiamo descrivere solo attraverso modelli contraddittori e mutuamente esclusivi, ma complementari (la contraddizione non è attenuata, ma mantenuta e dilatata nella complementarità quantistico-relativistica degli aspetti ondulatori e corpuscolari, perché non si può più stabilire la simultaneità). Niels Bohr, seguendo la prospettiva radicale di Kierkegaard, concluse che, per comprendere la Natura, la luce o un elettrone, dobbiamo postularne la doppia natura di corpuscolo o di onda, come la fede accetta la doppia natura umana e divina di Gesù.

La scienza moderna perde la presunta prerogativa di poter fornire una spiegazione certa dei fenomeni naturali, e non si possono più svalutare la letteratura e le arti dal punto di vista gnoseologico. Come scriveva Oscar Wilde in *The Decay of the Lying*, possiamo comprendere un tramonto più attraverso la poesia o un dipinto, che non attraverso i nostri sensi o gli strumenti scientifici che costituiscono solo una "cattiva citazione" di ciò che è colto nella sua essenza solo da un quadro di Turner. Di nuovo è possibile l'incanto della Natura, il

reincantamento del mondo. L'esito di questo percorso d'arte di Gianfranco Anastasio riapre questo orizzonte di senso. Come le icone dorate della tradizione cristiana ortodossa raffiguravano il divino, come la *Trinità* (1422) di Andrej Rublev, O la vita di Gesù, avvolti dallo sfondo indeterminato e assoluto di una luce diffusa, nella consapevolezza che solo una teologia negativa è possibile, così per Anastasio è la relazione più famosa che esprime il principio d'indeterminazione fra spazio e impulso a stagliarsi sullo sfondo iconico di una parete dorata. Non solo il principio d'indeterminazione è l'esito di tutta una teologia volontaristica e negativa che ha prevalso sulle pretese della teologia razionalistica, ma anche esprime, nell'indeterminazione pittorica della luce, la conclusione che solo un'ontologia negativa della Natura è possibile, ed è qui che si staglia lo spazio della grande arte come rivelazione poetica ed epifania del divino, dell'indicibilità e dell'ineffabilità divina della realtà del mondo dei fenomeni, nel loro mostrarsi originario, come delle nostre esistenze nella costitutiva indeterminazione fra la vita e la morte, dell'irrappresentabilità concreta che l'arte stessa è quando si fa pura bellezza, che, come dice Platone, è "to ekphanestaton", ciò che massimamente, in modo supremo, appare nella gloria della luce. Uscendo da questo percorso, come folgorati, restiamo avvolti nella gloria di questa luce dell'anastasis (resurrezione) che è la cifra costitutiva dell'arte, già nel nome di Anastasio, che ci ridona alla suprema bellezza di ogni singola vita mortale sulla terra, dal filo d'erba ai ciliegi in fiore, dal verme agli agnellini, oltre la nostra miseria umana, troppo umana.

SALA I

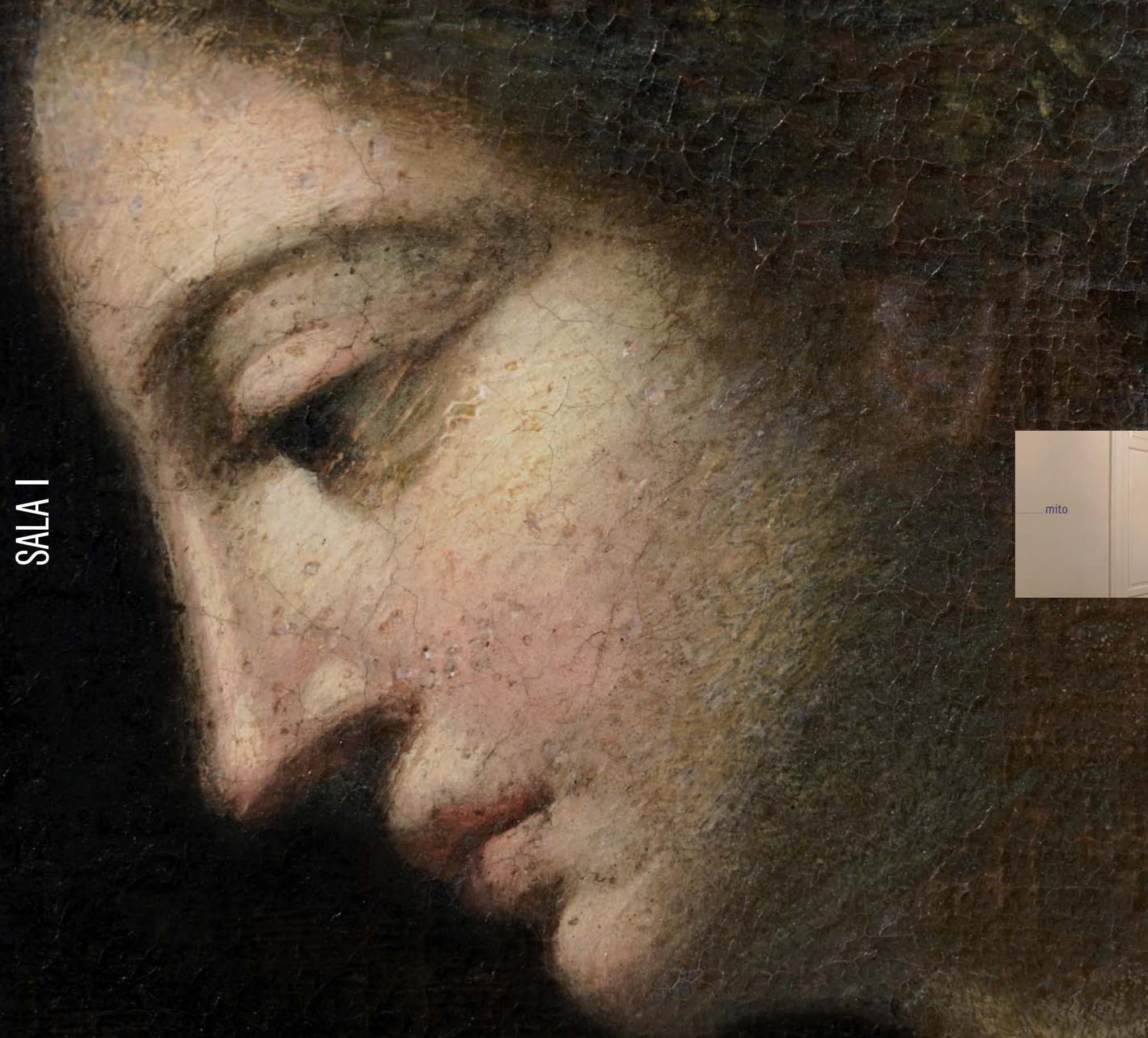
L'ala di Icaro



storia

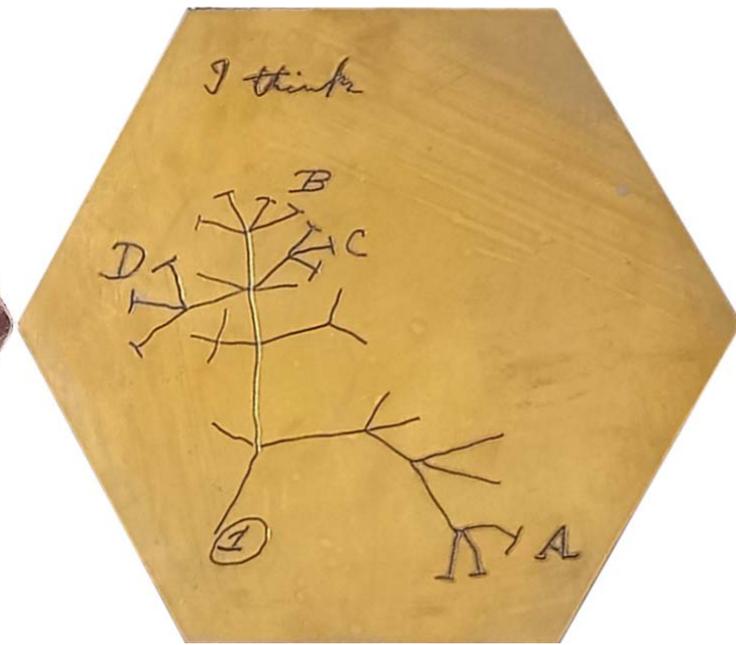
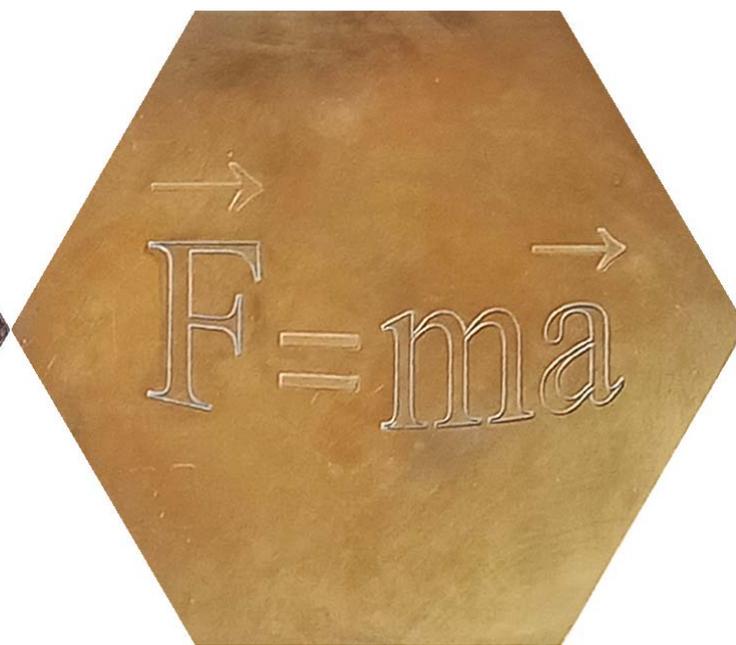


SALA I



Una legge per comprendere l'universo.

Un metodo per osservare e misurare.



La legge naturale.

SALA II



natura

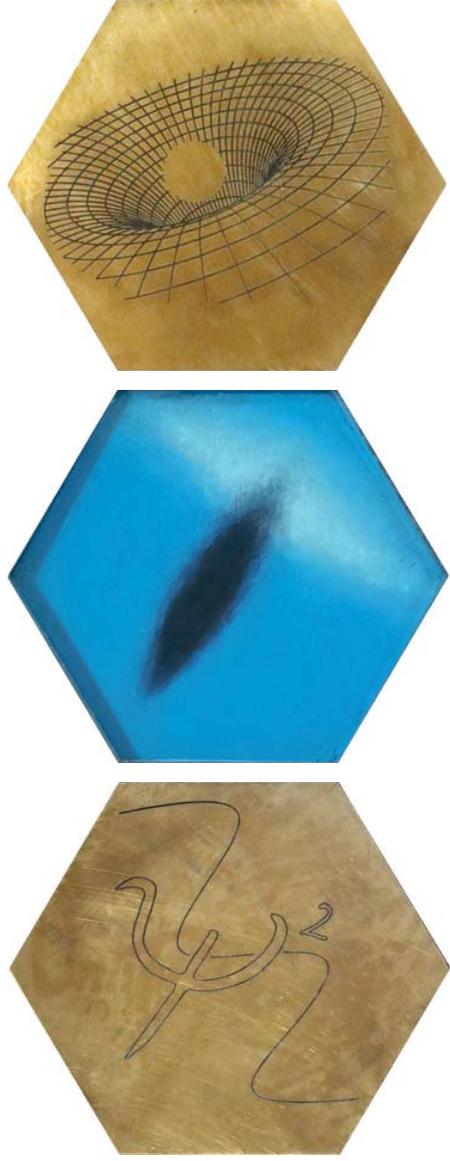
metodo

progetto



SALA III

E sempre una questione di tempo, l'opera d'arte, le teorie scientifiche, le costruzioni sociali, sono le straordinarie linee del dialogo lento delle generazioni, generosi azzardi di durata nel caos indeterminato.





Tre pareti dipinte di bianco modulato e quindici sottili strisce policrome. Sulla quarta parete, ricoperta d'oro, la formula del principio di indeterminazione e tre dipinti. Al centro dieci aste di legno carbonizzate, nere, contrassegnate nella parte alta con una serie di anelli d'oro, tutte diverse per altezza e diametro, diverse per tipo di essenza, per origine e provenienza. A terra tre mattonelle d'ottone incise e una di cristallo. Uno gnomone della misura delle mie spalle vicino alla parete d'oro, i colori all'altezza degli occhi.

Cose fra altre cose all'interno del palazzo. cose che posso riconoscere ed accostare ad altre per tipo, classe e funzione, cose che insieme a me e a te e ad altre cose si aprono a una relazione sensibile e imprevedibile, al discorso sul tempo e sul luogo, sul nome che diamo alle cose, sul cambiare nome. Nome che allo stesso tempo riempie e svuota le cose.



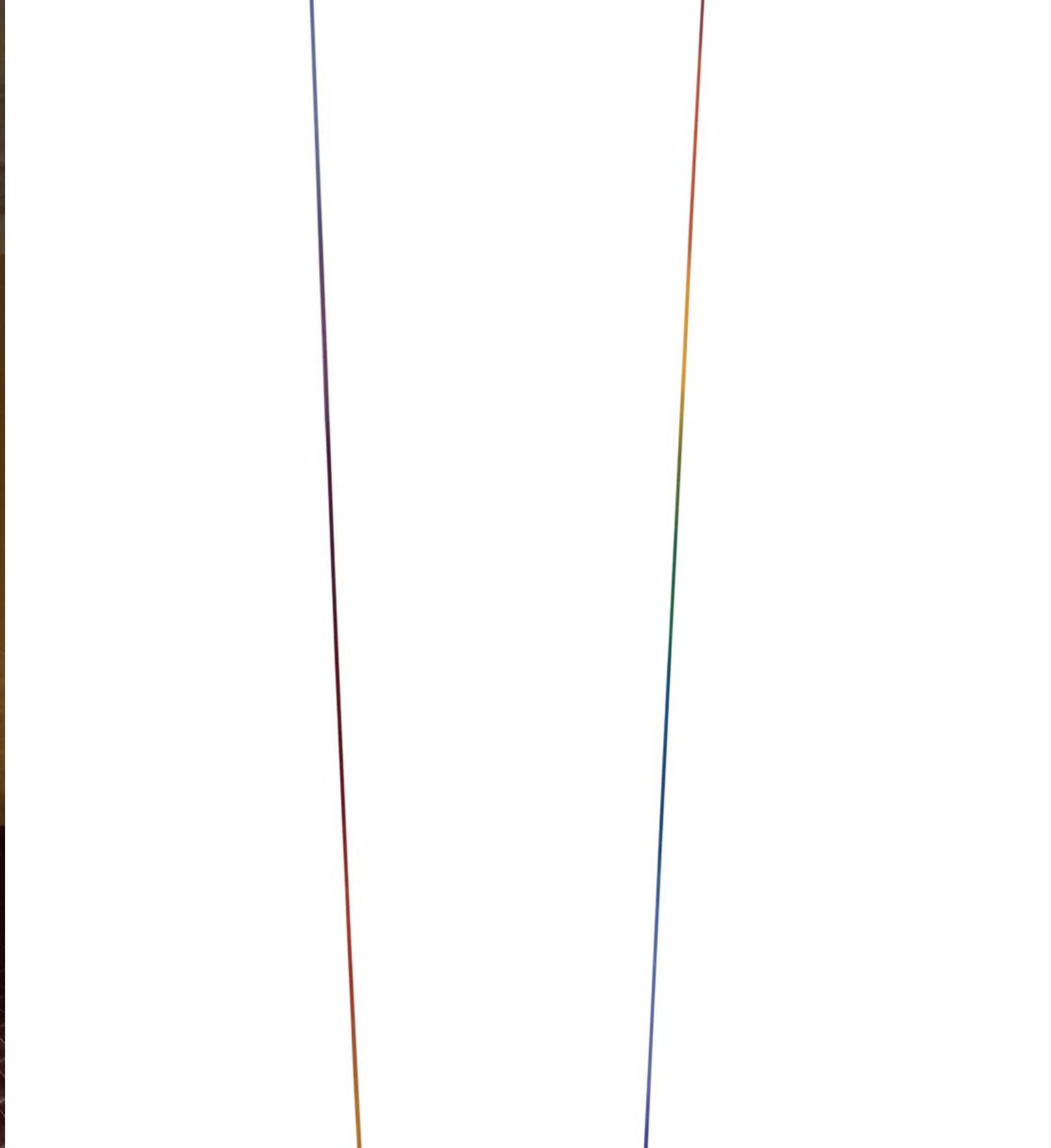
$$\Delta x \cdot \Delta p_x \geq \frac{\hbar}{2}$$







$$\Delta x \cdot \Delta p_x \geq \frac{\hbar}{2}$$



SALA IV

Sulla soglia il riflesso della mia immagine



APOLLONIO





I PARCHI DELLA BELLEZZA E DELLA SCIENZA

IL PARCO DEI SAPERI PALAZZO BISCARI A MIRABELLA IMBACCARI

La storia di Palazzo Biscari che, dopo secoli di storia, porta alla nascita del Parco dei Saperi è certamente insolita e affascinante. Il complesso monumentale, infatti, apparteneva ai Principi Paternò Biscari di Sicilia. Gli ultimi eredi di tale dinastia, Ignazio Paternò Castello e Angelina Auteri, a seguito della loro profonda conversione, sciolsero le promesse matrimoniali, donarono tutti i propri beni e presero i voti: lui sacerdote, lei suora. La residenza di campagna di Mirabella Imbaccari fu donata alle suore dorotee, presso le cui scuole aveva studiato la principessa Angelina. I principi, prima di abbandonare Mirabella chiesero alle suore dorotee, con profetica contemporaneità, di operare per lo sviluppo di quel territorio. Così le suore continuarono e consolidarono l'attività della lavorazione del tombolo avviata da Angelina a favore delle donne di Mirabella. Per molti decenni appresso l'economia del territorio fu centrata sull'agricoltura, come molte aree interne della Sicilia, e sulla produzione al femminile dei pizzi di tombolo, divenuti famosi nel mondo.

La globalizzazione dei mercati e la meccanizzazione delle produzioni hanno reso non competitive, nelle forme organizzative attuali, questi settori di produzione, aprendo una crisi ed un declino strutturale dell'area. Le suore dorotee volendo reinterpretare in chiave contemporanea e laica il carisma connesso alla donazione ricevuta nei primi anni del novecento di Palazzo Biscari, nel 2014 scelgono di conferire il complesso architettonico edificato nel XVII secolo alla Fondazione di Comunità di Messina (oggi Fondazione Messina) perché lo re-inventasse quale attrattore e propulsore di sviluppo umano sostenibile del territorio. Nasce così il Parco dei Saperi. Un luogo contemporaneo in cui convivono e si intrecciano

memoria condivisa e saperi, saperi del fare e innovazione, saperi della relazione.

Il progetto, altamente sperimentale, intende promuovere forme evolute di welfare comunitario intrecciate con esperienze produttive di economia sociale e solidale, in un territorio di area interna, paradigmatico di molte aree del sud, con un declino demografico irreversibile. Il complesso monumentale è stato completamente ristrutturato dalla Fondazione e riorganizzato in più aree fra loro fortemente correlate:

- *L'area dei saperi, della formazione e della ricerca* si articola in un campus residenziale e in un sistema archivistico organizzato nelle antiche scuderie del Palazzo. Il campus è la sede dei percorsi nazionali e internazionali della Scuola Euro Mediterranea di Economia Responsabile di Bellezza e di Pace; della Summer School di restauro e conservazione dell'arte contemporanea, coordinata da Gianfranco Anastasio, artista e consigliere della Fondazione Horcynus Orca e diretta scientificamente da Luciano Pensabene Buemi, Conservatore della Peggy Guggenheim Foundation; la scuola di cinema di impegno civile coorganizzata da Paolo Benvenuti, regista di fama mondiale, e basata sulla metodologia disegnata da Danilo Dolci; di un centro di ricerca e innovazione sulle tecnologie ICT con l'obiettivo, fra l'altro, di attrarre e trattenere talenti tecnico-scientifici in un territorio caratterizzato da dinamiche demografiche "tristi".

- *L'area dei saperi del fare*, si articola in laboratori sul pizzo a tombolo. L'azione del Parco è quella di attrarre talenti creativi per connettere tali produzioni artigianali tradizionali con le più avanzate esperienze e ricerche di design a livello internazionale; il piano terra del Palazzo ospiterà il laboratorio sociale della lavorazione al femminile

del pizzo a tombolo, un progetto di alta formazione e accompagnamento al (re)design per portare una visione contemporanea, artistica e di design, capace di reinterpretare la tradizione con oggetti originali e adeguati ai mercati contemporanei.

Designer, artisti, artigiani, imprese creative stanno collaborando per investigare insieme le possibili connessioni tra lavorazione tradizionale del pizzo e altre filiere (come ad esempio l'arte orafa della filigrana, la moda, l'interior design), trasferendo il senso delle competenze più spendibili e una maggiore autoconsapevolezza del legame inscindibile tra tradizione e innovazione. Lo scopo è far nascere, da questo incontro generativo, un grande laboratorio di co-design per sperimentare nuove ipotesi per la filiera del pizzo a tombolo capaci di:

- Educare adulti e giovani, mettendo in relazione generazioni diverse;
- Promuovere empowerment personale e di comunità e favorire processi per attrarre e trattenere talenti creativi, parte di una comunità e di un territorio capace di accogliere;
- Sostenere comportamenti sostenibili e responsabili sul piano sociale, ambientale e culturale.

Il gruppo designer è coordinato da Luca Fois, Codirettore del Master Internazionale Design for Kids & Toys del Dipartimento di design del Politecnico di Milano e testimonial dell'UNESCO.

- *L'area dei saperi della relazione* si articola in percorsi didattici fortemente innovativi e in spazi aperti alla creatività e alla socializzazione del territorio.

- Un archivio nelle antiche scuderie che accanto ai documenti storici dei fatti di mafia a partire dalla strage di Portella della Ginestra conserva ed espone

la collezione storica connessa alle lavorazioni del tombolo. Le collezioni d'arte contemporanea della Fondazione non esposte al MACHO e si apre al mondo con la prossima esposizione della collezione di abiti tradizionali antichi da tutto il mondo donata da Martina Corgnati.

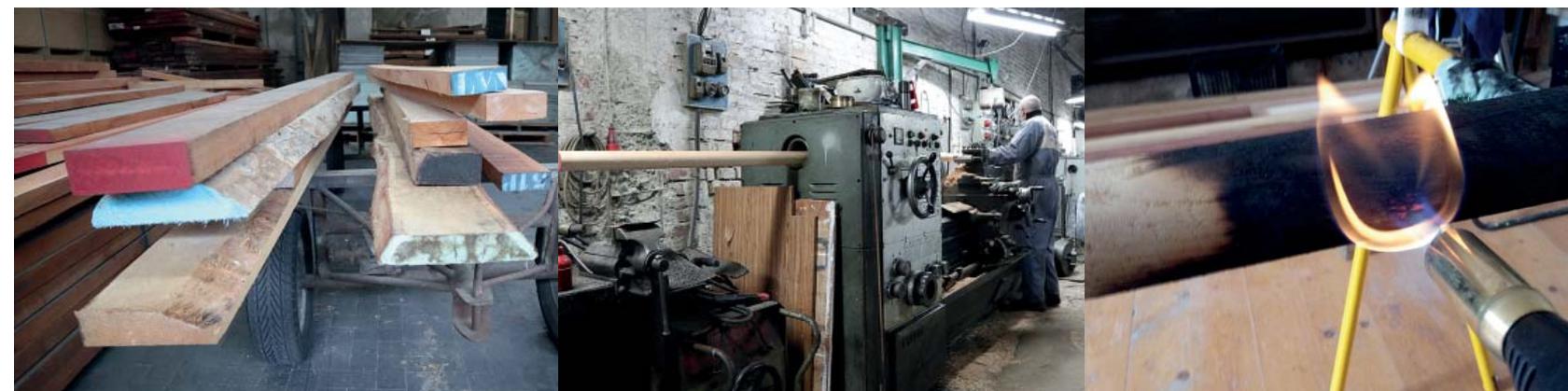
- Il percorso artistico-divulgativo di filosofia della conoscenza che racconta il salto paradigmatico delle culture, delle tecniche e delle scienze fisiche tra modernità e post-modernità, con l'installazione di Gianfranco Anastasio ideata con Gaetano Giunta e la collaborazione di Enrico Giannetto.

La visita alle antiche scuderie e la scala immersiva che conduce al piano dei saloni sembrano introdurre i "viaggiatori" in una casa museo tradizionale seppur allestita con tecnologie altamente innovative. Man mano, però, che ci si introduce nell'infilata di saloni e si percorre l'allestimento denominato "quello che resta" si scopre, con stupore, che in realtà siamo dentro un itinerario artistico-didattico sulla filosofia della conoscenza e della scienza. Attraverso le quadrerie storiche del palazzo, gli inserti, le suggestioni e le installazioni d'arte contemporanea di Gianfranco Anastasio si racconta dell'evoluzione dei sistemi culturali e scientifici.

Coerentemente la scalinata immersiva attraversata in uscita cambia "pelle" e diventa una installazione contemporanea: lo spazio tempo viene curvato dalle masse dei visitatori che la discendono.

Tutte le funzioni del Parco dei Saperi, integrate dagli spazi di socializzazione, costituiscono un "centro risorse" per tutte le scuole dell'area vasta del calatino.

Il teatro polifunzionale, l'emiciclo nel parco, il campo sportivo polifunzionale, il giardino botanico completano l'offerta dei servizi socio-educativi del Parco.



QUELLO CHE RESTA / LE OPERE

Ingresso

- Quello che resta, 2018, ceramica terzo fuoco oro 22K, Ø cm 11, basalto, cm 14 x 15 x 15
- Leporello, 2017, olio su carta, 8 pagine cm 21 x 12
- Tre contrade, 2019, olio su tela, tre elementi Ø cm 30,5
- *A pavimento*: Il dono, 2021, incisione su ottone e cemento colorato, 4 esagonette cm 21 x 24,2.

Corridoio / Libreria

- *A pavimento*: L'idioma analitico, 2021, incisione su ottone, esagonetta cm 21 x 24,2. Cit, J.L. Borges

Sala I

- L'ala di Icaro, 2021, tecnica mista su tavola, cm 67 x 124;
- Specchio della storia, 2021, foglia d'argento su specchio, cm 220 x 100
- *A pavimento*: Icaro che cade, 2021, incisione su ottone, esagonetta cm 21 x 24,2;
- Politica del corpo, 2021, incisione su ottone, esagonetta cm 21 x 24,2;
- *Ignoto*, *Strage degli innocenti*, *XVIII sec.*, *olio su tela*, *cm 71 x 117*
- *Ignoto*, *Cristo e l'Adultera*, *XVII sec.*, *olio su tela*, *cm 97,5 x 138,5*
- *Ignoto*, *Ritratto di Vescovo*, *XVII sec.*, *olio su tela*, *cm 74 x 99,5*
- Mito/ Assoluto, 2021, pittura parietale, pastelli a olio, misure ambiente.

Sala II

- Vanitas e agudeza, 2021, tecnica mista su tavola, cm 67 x 124;
- *A pavimento*: F=ma, 2021, incisione su ottone, esagonetta cm 21 x 24,2;
- Sensate esperienze, 2021, incisione su cemento colorato, esagonetta cm 21 x 24,2;
- I think, 2021, incisione su ottone, esagonetta cm 21 x 24,2;
- Das Kapital, incisione su cemento colorato, esagonetta cm 21 x 24,2;

- Mario Rapisardi, Ritratto di nobiluomo, II metà XIX sec., olio su tela, cm 100 x 77
- Ignoto, Edificazione della chiesa, XVII sec. olio su tela, cm 126 x 117,5
- Natura-Metodo-Progetto, 2021, olio su acciaio, Ø cm 20, pittura parietale, pastelli a olio, misure ambiente.

Sala III – Quello Che Resta

- Zang, 2021, tecnica mista su tavola, cm 67 x 124;
- Quello che resta, 2019 – 2021, installazione ambientale, pittura murale, olio, acrilici, cera, foglia d'oro 22k, ottone, acciaio, legno, vetro, ambiente cm 690 x 640 x 615;
- *A pavimento*: Curvatura, 2021, incisione su ottone, esagonetta cm 21 x 24,2;
- Interferenze, 2021, pittura sottovetro, esagonetta cm 21 x 24,2;
- Psi, 2021, incisione su ottone, esagonetta cm 21 x 24,2;
- Infine, incisione su ottone, esagonetta, cm 21 x 24,2.

Sala IV – Cappella

- Cielino, 2021, tecnica mista su tavola, cm 67 x 124;
- Osservatore, 2021, ottone, Ø cm 5, h. cm 270;
- Fatto il cielo, 2021, tempera su muro, cm 250 x 370;
- Croce, 2023, tecnica mista su alluminio e tela, cm 140 x 45.

Facciata di Palazzo Biscari

- Apollonio, 2021, tombolo con corda, acrilico, cm. 345 x 500.

Scala interattiva

Due scenari;

- I merletti di Mirabella;

- Curvatura spazio tempo.

Scenografia immersivo-interattiva:

Rosario Di Benedetto, Antonino Giudice, Luigi Polimeni, Giulio Tranchida,

Musiche originali: Luigi Polimeni

Gianfranco Anastasio

QUELLO CHE RESTA

2019-2021, Installazione ambientale.

Palazzo Biscari, Mirabella Imbaccari (CT)

Opere e note di Gianfranco Anastasio

testi di Gaetano Giunta ed Enrico Giannetto

Fotografie di Gerri Gambino

Grafica e impaginazione di Laura Anastasio

per MINOTAVRO, pubblicato da HDE

da un'idea di Gaetano Giunta e Gianfranco Anastasio

elaborata in collaborazione con Enrico Giannetto

Progettazione tecnica degli allestimenti:

Gianfranco Anastasio, Giuppi Sindoni, Giuseppe

Intersimone

Alla realizzazione hanno partecipato: Luisa Inferrera, Gerri Gambino, Enzo Fazio Pellacchio, Simone Carone, Paolo Bossa, Diego Minissale, Tommaso Malluzzo, Giovanni Seminara, Suor Maria Concetta Maccarone, Suor Carmela Valenti, Angela Terranova

Luci: Francesco Sequenzia

Restauri e allestimenti: Giovanni Seminara

Amministrazione e logistica: Lino Monteleone,

Maria De Cola, Letizia Sindoni

Percorsi educativi: Gaetano Giunta, Lucrezia Piraino

Alla realizzazione di APOLLONIO hanno contribuito

le merlettaie del laboratorio del tombolo

di Mirabella Imbaccari:

Franca Addario, Cinzia Cani, Filippa Casale, Maria Grazia Casale, Enza D'Ambrogio, Filippa D'Angelo, Anna D'Avola, Agata Dieli, Concetta Di Dio, Flora Di Pasquale, Mariangela Di Stefano, Maria Concetta Ferro, Clara Giarmana, Maria Iudica, Filippa Montalbano, Dora Naso, Giuseppina Ragusa, Sara Susino, Maria Grazia Zumbo, Angela Terranova, Suor Maria Concetta Maccarone, Suor Carmela Valenti.

Officina del colore:

Luisa Inferrera

/ 500

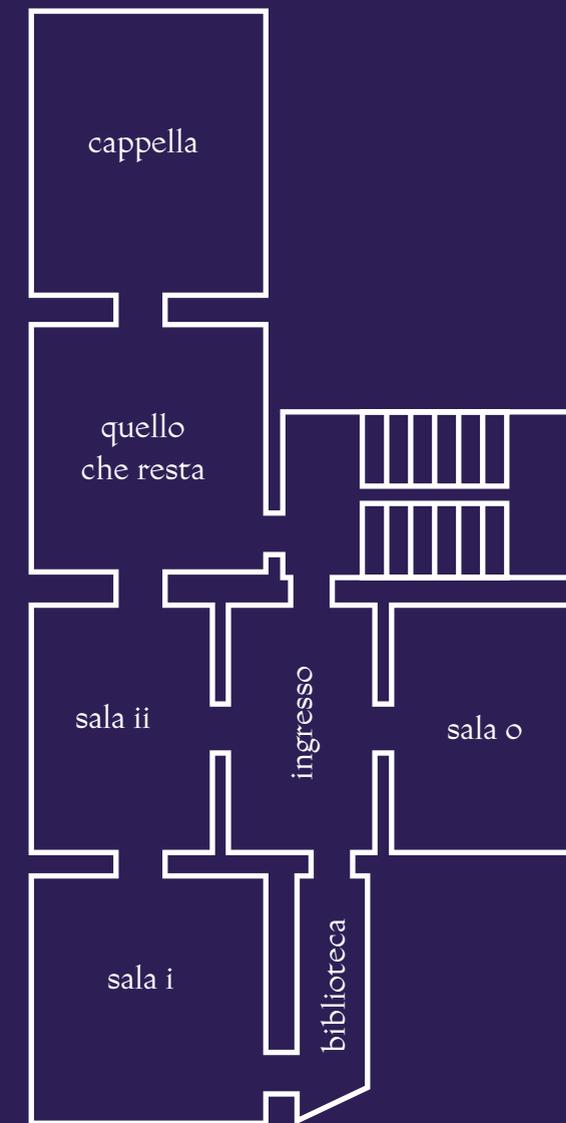


hda Arts MINOTAVRO

Stampato in Italia dalla Faccini Officine Grafiche, Messina
su carta x-Per delle Cartiere Fedrigoni
Prima edizione Gennaio 2024

PALAZZO BISCARI

PIANO
NOBILE



ISBN 978-88-98973-06-4



9 788898 973064